

LA PROPOSTA DEL VESCOVO BESCHI

**Un fondo di solidarietà
alimentato anche dai preti**

Galli

a pagina 17

Beschi: al via un fondo di solidarietà La proposta ai preti: diamo tre mensilità

L'INIZIATIVA

L'invito in una lettera in cui il vescovo di Bergamo ringrazia i sacerdoti per lo spirito di servizio, la carità, l'esempio testimoniati in questo periodo. Il commosso omaggio ai 24 presbiteri morti

ANDREA GALLI

È una lettera ampia, quattro cartelle, quella che il vescovo di Bergamo, Francesco Beschi, ha inviato domenica scorsa ai sacerdoti della diocesi forse più flegellata dal coronavirus. Una lettera pensata in origine come accompagnamento alla Messa crismale e che sarà resa pubblica nella mattina del Giovedì Santo anche se, com'è noto, la celebrazione eucaristica in cui il clero si raduna attorno al suo vescovo quest'anno non ci sarà.

Beschi nel suo scritto ringrazia i sacerdoti per l'abnegazione dimostrata nella «tempesta» delle ultime settimane, per lo spirito di servizio, la carità, l'esempio. Alto è stato anche il prezzo che hanno pagato sul cam-

po. Sono «24 i sacerdoti che in poco più di venti giorni ci hanno lasciati» ricorda il presule, «ci sono stati giorni in cui ne sono morti tre a distanza di poche ore». «Alcuni di loro – aggiunge Beschi – erano anziani o molto anziani, come gran parte dei defunti di queste settimane. Vi è chi, non tra noi spero, ha manifestato una specie di rassegnazione, giustificata dalla consapevolezza dell'inesorabile parabola della vita: una specie di selezione naturale. Devo dirvi che per me, ormai anziano, non è così: la perdita degli anziani e particolarmente dei nostri confratelli rappresenta un autentico impoverimento, evidentemente non solo numerico, ma di esperienza, sapienza e particolarmente di fede, di preghiera, di grazia».

Tre sono le consegne che alla fine del suo discorso Beschi lascia ai preti. La prima riguarda la carità materiale: «Già al tempo della crisi economico-finanziaria avevo proposto di offrire una nostra mensilità a favore delle famiglie, dei disoccupati e dei poveri. Oggi la crisi che si prospetta non è minore. La diocesi sta lavorando ad un progetto che testimoni la prossimità della Chiesa in tutte le sue articolazioni, particolarmente nei confronti della famiglia e delle diverse generazioni che la costituiscono, del mondo del lavoro, delle nostre istituzioni educative e assistenziali e dei poveri. Propongo di rinunciare a tre nostre mensilità: è un

sacrificio forte, che non posso imporre a nessuno. Sono consapevole dei bisogni essenziali che contrassegnano la vita di non pochi tra di noi, sono altrettanto consapevole che la vostra carità evangelica personale non rappresenta una novità e che molti, di tasca propria, sono da tempo, e anche prossimamente, impegnati a sostenere la vita e i bisogni delle nostre comunità. Mi sembra importante che come abbiamo rappresentato la nostra vicinanza a tutti in queste settimane, lo facciamo con un gesto significativo, perché molto esigente, anche per il prossimo futuro. Concretamente: ognuno faccia le sue scelte e tra queste possa prevedere la contribuzione al fondo di solidarietà che stiamo costituendo per affrontare i bisogni che abbiamo ricordato».

La seconda consegna rimanda a quanto detto dal vescovo nei giorni scorsi al Santuario di Nembro – ovvero l'invito a ognuno a promettere qualcosa di sé al Signore, a fare un "voto" personale per superare la prova dell'epidemia – rimettendo al centro la preghiera del Rosario. La terza consegna, infine, è un'esortazione a celebrare «con profonda autenticità e intensità spirituale» i riti della Settimana Santa, perché in questo modo «le vostre comunità riconosceranno la vostra fede e dedizione a loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il vescovo di Bergamo, Francesco Beschi